

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 10 marzo 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 081 del 09.03.09**

**Bando per borse di studio per i laureati**

Sono 45 le borse di studio di 400 euro bandite dalla Provincia e destinati agli studenti universitari residenti in provincia che hanno conseguito la laurea magistrale, la laurea di primo livello o il diploma in Accademie e Conservatori, nel corso dell'anno solare 2008. Alle suddette si aggiungono ulteriori 2 borse di studio, intitolate al professore Giorgio Giampiccolo ed offerte dalla stessa famiglia, da assegnare ai laureati in Giurisprudenza che hanno discusso una tesi in diritto privato o diritto civile o diritto commerciale; di queste una del valore € 2.000,00 per chi ha conseguito la laurea magistrale, ed una di 1.000€ per laurea di I livello. Gli assegnatari devono aver conseguito la laurea con un voto non inferiore a 100/110. È possibile prendere visione dell'intero bando di concorso e dello schema di domanda, da presentare entro il 30 aprile 2009, al sito istituzionale della Provincia di Ragusa: [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it).

(gm)

### **RAGUSA. Bandite borse di studio per universitari**

Sono 45 le borse di studio di 400 euro bandite dalla Provincia e destinati agli studenti universitari residenti in provincia che hanno conseguito la laurea magistrale, la laurea di primo livello o il diploma in Accademie e Conservatori, nel corso dell'anno solare 2008. Alle suddette si aggiungono ulteriori 2 borse di studio, intitolate al professore Giorgio Giampiccolo ed offerte dalla stessa famiglia, da assegnare ai laureati in Giurisprudenza che hanno discusso una tesi in diritto privato o diritto civile o diritto commerciale; di queste una del valore € 2.000,00 per chi ha conseguito la laurea magistrale, ed una di 1.000 € per laurea di I livello. Gli assegnatari devono aver conseguito la laurea con un voto non inferiore a 100/110.

## **PROVINCIA**

---

### **Quarantacinque borse di studio per gli universitari**

**●●● Sono 45 le borse di studio di 400 euro bandite dalla Provincia e destinati agli studenti universitari residenti in provincia che hanno conseguito la laurea nel 2008. A queste si aggiungono ulteriori 2 borse di studio, intitolate al professore Giorgio Giampiccolo da assegnare ai laureati in Giurisprudenza che hanno discusso una tesi in diritto privato o diritto civile o diritto commerciale: una del valore 2.000 euro per chi ha conseguito la laurea magistrale, ed una di 1.000 euro per laurea di I livello. (\*GN\*)**

## L'assessore Di Giacomo lo ha illustrato al Consiglio **Il bilancio della Provincia ieri in aula previsti investimenti per 160 milioni**

**Giorgio Antonelli**

Prevede impegni di spesa per 41 milioni per spese correnti (160 milioni con gli investimenti) il bilancio previsionale per il 2009 della Provincia regionale. Il fondamentale strumento di programmazione e pianificazione, approvato dalla giunta presieduta da Franco Antoci un mese fa, è stato illustrato ieri dall'assessore Giovanni Di Giacomo al consiglio provinciale.

Uno schema di bilancio caratterizzato, come ha rimarcato l'amministratore, dalla diminuzione dei trasferimenti da parte di Stato e Regione, ma che, nel contempo, garantisce servizi e prestazioni essenziali di competenza dell'ente del Fante, senza però gravare sulle tasche dei contri-

buenti. L'amministrazione, infatti, per precisa scelta politica, non ha inteso introdurre ulteriori balzelli o incrementare le aliquote di tassazione.

Nel corso della sua esposizione, altresì, l'assessore Di Giacomo ha ribadito che lo strumento rispetta pienamente gli indici del patto di stabilità. Obiettivi precisi, sul piano politico-amministrativo, quelli di garantire non solo i servizi imposti per legge, come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti di scuola media superiore o la manutenzione degli edifici scolastici di competenza dell'ente. Vengono, altresì, assicurati, ovviamente, le spese per il personale, ma anche il processo di stabilizzazione dei precari.

«Intendiamo mantenere - ha



L'assessore Giovanni Di Giacomo

sostenuto Di Giacomo - gli impegni già pianificati negli anni scorsi nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale. Ma abbiamo pensato anche a provvedimenti di contrasto dell'attuale crisi economica, sia individuando misure a sostegno delle imprese, sia attraverso la compartecipazione all'europrogettazione dell'agenda 2007-2013 per convogliare la maggiore quantità di risorse nel territorio».

Previsi anche un impegno di 350 mila euro per partecipare al capitale sociale della Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, nonché 300 mila euro per la manutenzione delle strade e 70 milioni per la sicurezza stradale».

Molto critico Giovanni Iacono, capogruppo dell'Idv: «Così non si fanno neanche le "scampagnate" tra amici! Non c'è stato consegnato infatti alcun documento, al di là della bozza di numeri nudi e crudi, ed in particolare la relazione tecnico-contabile, indispensabile per capire come l'amministrazione vuole spendere i soldi». \*

## **DONNALUCATA. Si completa la pista di atletica**

"Finalmente la pista di atletica di Donnalucata si avvia al completamento. Si è tenuto questa mattina il sopralluogo con la ditta appaltatrice, i tecnici ed i progettisti per quantificare i fondi che servono affinché l'opera possa essere fruibile dalle associazioni sportive». Lo dichiara Silvio Galizia che aggiunge: «L'opera è stata iniziata nel 2003 dall'allora assessore provinciale allo sport Mommo Carpentieri ed è divenuta un mio cavallo di battaglia in campagna elettorale. Stamattina ho voluto essere presente al sopralluogo. Stiamo portando a termine gli impegni presi durante la campagna elettorale anche in una situazione di crisi economica generale. Il sopralluogo ha definito le modalità necessarie che porteranno all'ultimo stralcio dei lavori prima della prossima inaugurazione. Entro il 2009 cominceranno i lavori per il completamento di un'opera».

---

## **DONNALUCATA**

---

### **Pista di atletica Sopralluogo al cantiere di lavoro**

**●●● Sopralluogo ieri mattina a Donnalucata nel sito dove è in fase di costruzione la pista di atletica. L'opera fu avviata nel 2003 dall'allora assessore provinciale allo sport, Carpentieri. Presente anche il capogruppo al consiglio provinciale Silvio Galizia. (\*PID\*)**

## Scicli Ieri sopralluogo della ditta, dei tecnici e dei progettisti **La pista di atletica di Donnalucata a grandi passi verso il traguardo**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Si va verso il completamento della pista di atletica a Donnalucata, a nord del centralissimo viale della Repubblica. Entro quest'anno cominceranno i lavori per renderla fruibile. Ieri mattina, la ditta appaltatrice, i tecnici ed i progettisti hanno compiuto un sopralluogo nella struttura per avere contezza dello stato dell'arte dell'opera e quantificare i fondi che ancora necessitano per com-

pletare l'impianto. Presente al sopralluogo anche il consigliere provinciale Silvio Galizia, che assicura la fruibilità dell'impianto entro tempi compatibilmente brevi.

«Finalmente la borgata – spiega Galizia – potrà avere la pista di atletica, un bene al servizio non solo della collettività sciclitana, ma dell'intera provincia. L'opera è stata iniziata nel 2003 dall'allora assessore provinciale allo Sport Girolamo Carpentieri ed è divenuta un mio chiodo fisso. Il so-

pralluogo ha definito le modalità necessarie che porteranno all'ultimo stralcio dei lavori prima della prossima inaugurazione. Entro il 2009 cominceranno i lavori per il completamento di un'opera con notevoli ricadute occupazionali, sportive e turistiche. Siccome ci sono tutti i presupposti tecnici e finanziari perché la pista si completi – conclude –, non sono disposto ad attendere oltre il necessario. Se i tempi dovessero prolungarsi, non sarò tenero con gli amministratori provinciali». \*



Il consigliere Silvio Galizia

**PROVINCIA.** I consiglieri replicano all'assessore Monte

## «Mobilità esterna» Iacono e Barrera: «Accuse infondate»

●●● Selezione per mobilità esterna alla Provincia regionale. Arriva il capitolo terzo. Gli interroganti, Gianni Iacono di Italia dei Valori, Rosario Brugio e Pietro Barrera dell'Mpa e l'indipendente Ignazio Nicosia non hanno condiviso la replica dell'assessore al Personale, Raffaele Monte: «l'assessore ci attribuisce colpe e volontà che rigettiamo e respediamo, serenamente, al mittente. Abbiamo posto, in maniera chiara, questioni di carattere procedurale e di rispetto intanto della stessa norma che la Giunta

Provinciale ha posto a fondamento del bando emanato (articolo 30 del Decreto Legislativo 165/2001) e poi di tutte le norme successive. L'assessore si chiede - scrivono i consiglieri - dove sta l'aspetto contra legem e noi vogliamo rispondere che sta nella manifesta violazione delle norme. L'assessore Monte rivolga le sue accuse a chi ha fatto le leggi e non verso chi richiama al rispetto della Legge stessa». I quattro continuano ancora: «L'assessore si appella alle centinaia e centinaia di giovani che aspettano da

anni pubblici concorsi e noi agli stessi giovani vogliamo chiedere quale fiducia potranno mai nutrire in una amministrazione che passa disinvoltamente da una assunzione di dirigenti fatta per intuito personale alla stesura di un bando che sembra fatto ad personam, quali garanzie hanno le centinaia di giovani in questione che domani le procedure concorsuali tanto pubblicizzate non saranno a loro volta confezionate al pari di un abito su misura? Abbiamo purtroppo, per i tanti giovani, assistito a tanti "concorsi" banditi sotto elezioni e ad altrettante delusioni post elezioni e per evitare false aspettative e concrete defusioni c'è un solo modo a garanzia di tutti: il rispetto delle norme. Ci confronteremo in Consiglio? Certo noi vogliamo sempre confrontarci dentro e fuori dal Consiglio in maniera pubblica». (GN)

Ragusa: ne viene chiesta la revoca perchè sarebbe contra legem

## **Ragusa: accuse e sospetti sul bando di mobilità esterna**

**Tra l'assessore provinciale al Personale Raffaele Monte e i gruppi consiliari IdV, Mpa e il gruppo misto**

Sul bando di mobilità esterna è scambio di accuse e sospetti tra l'assessore provinciale al Personale, Raffaele Monte, e i gruppi consiliari IdV, Mpa e il gruppo misto. «I consiglieri che hanno chiesto la revoca del bando sulla mobilità stanno apertamente affermando che non vogliono che la Provincia metta a concorso all'esterno i posti disponibili nella dotazione organica e previsti dal piano occupazionale», aveva dichiarato l'assessore dopo i dubbi sollevati dai gruppi consiliari in questione sul rispetto della procedura e delle norme che sono alla base del bando stesso.

«Insomma – aveva sottolineato l'assessore Monte – stanno stoppando la speranza di centinaia e centinaia di giovani laureati e diplomati che aspettano da anni pubblici concorsi negli enti locali. La verità è proprio questa. Il bando sulla mobilità è ispirato alla verifica della disponibilità di chi aveva già intenzione di lasciare il proprio ente e alla verifica della professionalità dei richiedenti con una prova d'esame. Dov'è l'aspetto contra legem?»

Un'accusa che i consiglieri rispediscono al mittente: «L'assessore ci attribuisce colpe e volontà che rigettiamo – è scritto in una nota siglata dai consiglieri di IdV, Mpa e gruppo misto –. Ci incolpano di togliere speranza a 'migliaia di giovani', ma in realtà abbiamo solo posto questioni di carattere procedurale e di rispetto delle norme». Questioni da cui emerge il sospetto di trovarsi di fronte «a un bando che sembra fatto ad personam». A questo sospetto se ne affianca un altro, questa volta avanzato dall'assessore Monte: «Il bando è stato pubblicato da due settimane e mi chiedo: perché solo ora che è scaduto ne stanno chiedendo la revoca? Questa richiesta è la riprova che di fronte all'interesse generale dei pubblici concorsi che l'amministrazione provinciale ha deciso di perseguire fa da contraltare la decisione di alcuni consiglieri di privilegiare l'interesse di qualche dipendente di ente locale, non più contento di restare nell'amministrazione di appartenenza».

Da questo scambio di accuse e sospetti, l'invito dei gruppi firmatari del documento al presidente Antoci e all'assessore Monte a «non limitare gli spazi di confronto» per chiarire ogni dubbio attraverso un'ampia partecipazione democratica. Invito accolto dall'assessore al Personale: «La sede istituzionale per questo dibattito resta comunque il consiglio provinciale, dove sarò ben lieto di confrontarmi su questo argomento».

**TRAVOLSE** con l'auto Salvatore Ingallinera

# Incidente mortale Rimane in carcere il presunto omicida

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● È rimasto in carcere Vincenzo Guarino, di 20 anni, il giovane posto in stato di fermo venerdì scorso con l'accusa di omicidio volontario dopo la svolta delle indagini seguite alla morte di Salvatore Ingallinera, 19 anni, travolto il 23 febbraio scorso mentre a bordo del suo scooter percorreva la strada provinciale 36 di Marina di Ragusa da un'automobilista che non si era fermato a soccorrerlo. Il Gip del Tribunale di Ragusa, Vincenzo Ignaccolo, dopo l'interrogatorio avvenuto ieri mattina alle 9, ha convalidato il fermo eseguito dai carabinieri del reparto operativo della Compagnia di Ragusa e da agenti della polizia provinciale, disponendo la misura cautelare in carcere nei

confronti di Vincenzo Guarino, accusato di avere agito con premeditazione per futili motivi. Nel corso dell'interrogatorio l'indagato, difeso dagli avvocati Antonino Mollica e Michele Sbezzi ha detto di non essersi accorto della presenza della moto sulla Provinciale e di essere poi fuggito per paura dopo avere capito di avere investito un centauro. La tesi sostenuta anche dopo la denuncia per omicidio colposo e omissioni di soccorso. Subito dopo, però, le indagini dei Carabinieri della Compagnia di Ragusa e della Polizia provinciale, sono andate avanti ed il quadro giudiziario per Guarino si è aggravato: da omicidio colposo il reato si è trasformato in omicidio volontario con l'aggravante dei futili motivi. (SM\*)

**NOTA DI IGNAZIO ABBATE**  
**«All'AgroSud 2009**  
**nessuna azienda iblea»**

g.l.) "La mia visita all'AgroSud 2009, tenutasi a Napoli nel corso delle due settimane passate, ha voluto trovare una nuova possibilità di conoscenza e sviluppo per le nostre imprese zootecniche". Così il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, nella sua relazione al consesso di viale del Fante. "Ho intrapreso contatti - aggiunge - con i dirigenti che, con entusiasmo hanno condiviso con me la necessità della partecipazione delle nostre aziende a questa vetrina internazionale dalla quale sono completamente assenti. È stato per me elemento di grande rammarico non trovare la presenza di aziende, di istituzioni locali ad una manifestazione così importante. Spero che l'Amministrazione, a seguito della mia relazione, raccolga il mio invito a volere partecipare alle prossime manifestazioni con la presenza sia di espositori che di visitatori, per dare maggiori possibilità alle nostre aziende zootecniche che si trovano in grave crisi, specialmente sul piano della commercializzazione dei prodotti".

## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 31 posti nei servizi sanitari della Regione Toscana. Titolo richiesto: diploma universitario di Ostetrica. Scadenza: 26 marzo 2009.

Concorso a 3 posti alla Provincia di Mantova. Titolo richiesto: diverse lauree. Scadenza: 26 marzo 2009.

Concorso a 2 posti presso il Comune di Lipari, in provincia di Messina. Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 30 marzo 2009.

Concorso a 2 posti di autista di ambulanza presso l'Ausl di Città di Castello, in provincia di Perugia. Titolo richiesto: licenza media con patente cat. B. Scadenza: 19 marzo 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al numero verde 800-012899.

## **PROVINCIA REGIONALE**

### **Attivo lo Sportello famiglia**

g.l.) Lo sportello Famiglia, istituito in seno alla Provincia regionale di Ragusa, è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 13, il martedì e giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Aperto anche il sabato dalle 9 alle 12. Ci si può rivolgere, per ulteriori informazioni, al numero verde 800-550330. Lo sportello famiglia è il luogo dove le esigenze di una moderna famiglia, i servizi di cui necessita, le opportunità di crescita e di confronto si incontrano fra loro; esso fornisce all'entità famiglia, aiuti, collaborazione, orientamento. Le istanze che provengono dalle famiglie della nostra provincia sono smistate agli enti no-profit ed alle associazioni demandate a soddisfare le esigenze esplicitate. Gli obiettivi dello sportello sono, tra gli altri, quello di valorizzare il ruolo della famiglia nonché di raccogliere i bisogni e smistare le istanze delle famiglie mettendole in contatto con il mondo del no-profit in grado di fornire le soluzioni ai problemi.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**VIABILITÀ.** Lo assicura il senatore Mauro che opera al Cipe

## Raddoppio Ragusa-Catania Lavori al via entro un anno

**Il progetto definitivo verrà approvato a marzo del 2010, poi verranno aperti due cantieri: il primo sul versante catanese e l'altro su quello ibleo.**

**Salvo Martorana**

●●● Tra un anno i lavori per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania partiranno. Per accelerare i tempi apriranno contemporaneamente due cantieri: uno sul versante di Ragusa e l'altro su quello di Catania. A garantirlo è il senatore di Forza Italia Gianni Mauro, che opera al Comitato per la programmazione economica, a stretto contatto col Sottosegretario Gianfranco Micciché. «È bene chiarire come prima cosa — afferma Mauro — che l'opera si realizzerà con un progetto di finanzia. Per quanto riguarda i 600 milioni di parte pubblica (l'opera secondo il progetto attuale costerà oltre un miliardo e 200 milioni di euro), posso assicurare che i 400 milioni dello Stato sono tutti garantiti come abbiamo verificato nei mesi scorsi a Roma alla presenza del prefetto Carlo Fanara che ha preso a cuore la vertenza mentre gli altri 200 sono a carico della Regione. Si tratta di un progetto di finanzia, che va avanti per stadi di avanzamento e, quindi, le somme di copartecipazione sono messe insieme a quelle di altre ope-



**Auto in coda sulla Statale Ragusa-Catania.** FOTO ARCHIVIO

re perchè vengono utilizzate man mano che servono». Intanto il Ministero ha sultato il cronoprogramma. Entro il mese di aprile è prevista la presentazione del progetto definitivo col recepimento delle varie prescrizioni da parte degli enti locali e ministeriali competenti. Entro luglio approvazione di questi pareri. Entro settembre bisognerà pubblicare il bando di gara a cura del general contractor (l'Ati Silec - Egis Projects - Maltauro Consorzio Stabile - Tecnis) per individuare le società che dovranno svolgere concretamente i lavori. Entro dicembre espletamento della gara e relativa trattativa. Entro

febbraio-marzo 2010 approvazione definitiva del progetto Cipe ed avvio dei cantieri. «Al di là dei fiumi di inchiostro che hanno occupato migliaia di comunicati stampa, spesso poco rispettosi, non solo della verità dei fatti, ma anche dei cittadini a cui si intendeva dare informazioni, dopo sit-in e prese di opposizioni assolutamente inconcludenti, c'è una sola certezza che il sottosegretario Micciché quale responsabile Cipe ed il sottoscritto quale ragusano inserito nella struttura del Dipartimento programmazione economica vigileremo in modo che i tempi vengano rispettati. (SM)»

## Danni ingenti nel comparto serricolo per il maltempo

Decine e decine di serre di pomodoro, ortaggi e fiori scoperchiate dal vento, ma anche danni ai vigneti con perdite stimate superiori al milione di euro. E' quanto sostiene la Coldiretti dopo le trombe d'aria che hanno attraversato nei giorni scorsi la provincia di Ragusa ma anche quelle di Caltanissetta e Siracusa. Una prima pesante stima che viene dalla Coldiretti pronta a sottolineare che è stata colpita in modo consistente anche la zona di Pachino, rinomata per la produzione del celebre pomodoro Igp.

"I danni segnalati in tutta la fascia orientale della Sicilia vengono ad aggiungersi - spiegano i rappresentanti della Coldiretti - a quelli causati dalle piogge alluvionali che hanno colpito la Sicilia nei mesi di dicembre e gennaio e per i quali è stata avviata la procedura per il riconoscimento della calamità naturale. Con le precipitazioni dell'inverno 2009 che si sino sono collocate al nono posto dal 1800, come emerge dalle analisi preliminari dell'Isac-Cnr, si sono verificati evidenti sconvolgimenti nelle coltivazioni made in Italy".

Anche la Coldiretti nazionale interviene rilevando che complessivamente "il maltempo mette a rischio migliaia di imprese agricole rimaste per la prima volta senza assicurazione contro le calamità naturali per la mancanza di stanziamenti per il Fondo di Solidarietà Nazionale". Anche la Cia dice la sua "Sono oltre 35 mila aziende del settore agricolo nel 2009 rischiano la chiusura in Sicilia, se non dovesse essere approvata la proroga degli sgravi contributivi, fermi attualmente al 31 marzo, e se non dovesse essere facilitato l'accesso al credito". L'allarme è del presidente regionale della Cia, Carmelo Gurrieri, che ne parlerà all'assessore regionale all'agricoltura, La Via, in occasione dell'assemblea che si terrà oggi a Palermo. "Sarà l'occasione - spiega il presidente della Cia Sicilia, il ragusano Carmelo Gurrieri - per presentare al Governo regionale le nostre richieste per rilanciare il settore che, senza interventi mirati e straordinari, rischia il tracollo". Il maltempo ha danneggiato non solo gli impianti serricoli ma anche numerose ed importanti attività imprenditoriali, adesso sul lastrico.

**M. B.**

## **I nuovi poveri** I dati Caritas sulle famiglie ragusane e immigrate **Il febbraio nero del disagio** **Chiesti aiuti pari a tutto il 2008**

**Giuseppe Calabrese**

Il diario delle "nuove povertà" si arricchisce, ogni giorno, di altri drammatici capitoli. La perdita dei posti di lavoro e, più generale, la crisi che colpisce i ceti più deboli hanno aumentato le fasce del disagio sociale, facendo crescere in maniera esponenziale, soprattutto da dicembre a febbraio e dal giugno 2008, il numero di coloro che chiedono un aiuto, sia italiani che immigrati. Il bisogno di generi di prima necessità è più che raddoppiato.

I centri di ascolto della Caritas sono diventati ormai meta di questa umanità dolente, con una fetta prevalente, è questo il dato che deve fare riflettere di più, di quelle di origine iblea. A questi bisogna aggiungere la fa-

scia di coloro che, per pudore, soffrono in silenzio e cercano di arrangiarsi come possono.

I numeri della Caritas sono piuttosto eloquenti. Solo lo scorso febbraio si sono rivolti ai centri di ascolto del capoluogo 265 persone, delle quali 148 italiane e 117 straniere, più che altro romeni, tunisini e albanesi, una cifra pari circa alle 270-280 richieste d'aiuto dell'intero 2008. I dati di dicembre hanno già evidenziato questa crescita abnorme del disagio sociale, con 219 richieste, delle quali ben 128 venute da famiglie iblee e 91 da quelle immigrate. Analogo l'andamento del gennaio scorso, scandito dall'afflusso di 217 persone, 116 italiani e 101 straniere, ai centri Caritas di Ragusa.

A complicare le cose anche

una norma del regolamento comunale dei servizi sociali, che impone il requisito di almeno due anni di residenza per potere accedere a qualsiasi forma di sostegno, "scaricando" quest'onere per intero sulle organizzazioni del privato sociale, che fanno quello che possono.

Le famiglie disagiate chiedono riso, latte, pasta, biscotti, burro, olio; vestiario, prodotti per l'infanzia come latte in polvere, pannolini, omogeneizzati, il pagamento delle bollette del riscaldamento, specie nei casi di conguagli elevati. In soccorso dei bambini sotto i due anni, la Caritas ha costituito un apposito fondo. Inoltre, l'organizzazione distribuisce buoni alimentari da 20 euro da utilizzare nei supermercati, esclusi gli alcolici. \*

**CRONACHE POLITICHE.** Il nuovo soggetto sarà in corsa per le prossime elezioni europee

# Sd lancia Associazione per la Sinistra Varato il coordinamento provinciale

Il responsabile Enzo Cilia, durante l'assemblea, ha tracciato le coordinate del «nuovo inizio» del partito in provincia.

Gianni Nicita

●●● Assemblea provinciale di Sinistra Democratica alla presenza del coordinatore regionale Paolo Castorina e del responsabile regionale del dipartimento ambiente Beniamino Gintempo che ha scientificamente dimostrato l'inutilità e la pericolosità della scelta di installare centrali nucleari in Sicilia e nel Paese. Un dibattito che Sinistra Democratica ha voluto fare alla luce delle notizie circolate in questi giorni. Al Centro Studi Feliciano Rossitto c'erano una trentina di persone che hanno approvato la relazione del coordinatore provinciale Enzo Cilia il quale ha tracciato le coordinate del nuovo inizio della Sinistra in provincia. Cilia ha detto che «oggi si aprono prospettive nuove, c'è la volontà da parte di tutti noi, uomini e



Enzo Cilia

donne della "sinistra", di mettere in piedi un processo di cambiamento reale che metta in primo piano l'interesse generale e quindi dia spazio a chi intende dare un contributo disinteressato alla costruzione di un futuro dove tutti abbiano le stesse opportunità, dove non ci sia la legge della giungla e del far west e avanzi lo sviluppo e la legalità, per affrontare questa scommessa abbiamo bisogno - ha continuato Cilia - di costruire dalle fondamenta la casa co-



Paolo Castorina

mune del popolo della sinistra e per fare questo dobbiamo rivolgerci soprattutto alla sinistra diffusa, fatta di associazioni e di volontariato, alle categorie produttive che pensano al lavoro come impresa sociale e non come sfruttamento, a chi in questi anni si è battuto contro la mafia a viso aperto pagando il prezzo dell'isolamento se non dell'irrisione, a chi vuole partecipare. Certo non possiamo nascondere le difficoltà organizzative, economiche e lega-

te, anche, alla nostra capacità di esplorare vie nuove, inventare nuovi linguaggi, accertare i cambiamenti, ma soprattutto, di essere dirigenti politici credibili e disinteressati che si mettono al servizio dell'idea e non viceversa o, ancora, isolando fino in fondo le posizioni politiche di chi non vuole mettere in discussione la propria nicchia identitaria, cosa che porta diritto a una politica di testimonianza slegata dai bisogni reali della gente in carne e ossa». L'assemblea ha approvato la costituzione di un comitato politico comprendente i coordinatori dei comuni della provincia e i tesseraati impegnati negli enti locali che avrà la direzione del movimento in questa fase di lancio dell'Associazione per la Sinistra e dell'impegno per le elezioni europee che vedono la presenza della lista unitaria della Sinistra, il cui simbolo e programma verranno presentati in una assemblea nazionale a Roma il 14 marzo e in una assemblea regionale a Palermo il 21 marzo alla presenza di Claudio Fava e Nichi Vendola. (GNT)



**TURISMO.** La proposta è del deputato Ragusa

## I parchi del territorio «Sì alla rete integrata»

●●● Valutare la possibilità di progettare una rete integrata di parchi paesaggistici in provincia. È l'idea che il deputato dell'Udc Orazio Ragusa vuole condividere con il Soprintendente ai Beni Culturali, Vera Greco, per esporlo all'assessore regionale Antonello Antinoro nel corso della sua visita a fine mese. Per il deputato Orazio Ragusa paesaggio e beni architettonici rappresentano due elementi in grado di rendere straordinaria l'attrattiva di un territorio. «Contribuire alla costruzione del futuro partendo proprio dalle aree dove fiorisce il passato» dice Ragusa che aggiunge: «Vorrei far condividere all'assessorato re-

gionale l'idea che il paesaggio ibleo è un naturale "attrattore culturale", un luogo di eccellenza di riconosciuto rilievo dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico. La Regione ha il dovere di concentrare le risorse per favorire la salvaguardia e il recupero di questi straordinari luoghi. L'obiettivo principale consisterà nella creazione di un "sistema territoriale" in cui si individuino i luoghi da valorizzare e si aggregino gli enti preposti, intorno ad una strategia coordinata di recupero e promozione, nell'ambito di un "progetto turistico integrato" dal titolo Parco Paesaggistico».

(647)

# Porto turistico, si va avanti

Nello scorso fine settimana installata la prima scaletta di collegamento con i pontili galleggianti

È stata installata nel fine settimana la prima scaletta che collega la terra ferma con i pontili galleggianti del porto turistico di Marina di Ragusa. Un fatto decisamente normale e che attiene le attività di completamento della struttura portuale che sarà in funzione già a partire dalla prossima estate. Ma l'apposizione della scaletta di collegamento rappresenta un simbolo per chi ama il diportismo nautico. È l'unione tra la terra e il mare, l'avvio delle operazioni finali che consentiranno di far approdare le imbarcazioni e riempire i circa 800 posti barca. Insomma un momento importante che è stato vissuto non solo dagli operai che stanno lavorando al porto, ma anche da un buon numero di residenti e curiosi che si sono affacciati sul belvedere inaugurato lo scorso

15 agosto dal primo cittadino Dipasquale.

I lavori procedono speditamente. Si sta lavorando al dragaggio dell'area ma anche al completamento delle strutture che dovranno servire ad allocare i centri commerciali. In fase di completamento anche l'ingresso del porto dalla terra ferma, nell'area dell'ex Scalo Trapanese. La pavimentazione scelta richiama molto quella dei bagli delle vecchie masserie, offrendo a chi arriva dal mare un primo positivo colpo d'occhio. Anche il sindaco Dipasquale sta seguendo da vicino l'attività e probabilmente nei prossimi giorni si potrà conoscere con certezza la data d'inaugurazione del porto turistico. Ci sarebbe anche un progetto molto grande che vedrebbe perfino la presenza dell'Amerigo Ve-

spucci per l'inaugurazione o per un altro evento in estate. Per il momento è tutto top secret. "Per ora andiamo avanti - spiega il sindaco Dipasquale - e lo facciamo anche grazie all'impegno e allo sforzo di tutti gli enti interessati, dalla Capitaneria di Porto al Genio Civile, alla Soprintendenza. Gli interventi procedono speditamente e siamo davvero in dirittura d'arrivo. Mancano pochi mesi per l'inaugurazione del porto, una struttura che potrà entrare subito in funzione entrando poi a pieno regime nell'arco di tre anni, così come previsto dal business plan". Il primo cittadino è di recente intervenuto presso la società che si occuperà della gestione del porto per chiedere la riduzione delle tariffe per gli ormeggi e i posti barca".

M. B.

**Vittoria**

# Protesta delle aziende in crisi

**Ieri mattina è stato organizzato un sit-in davanti gli istituti bancari contro la stretta creditizia**

Più di settecento volantini distribuiti in una mattinata davanti al luogo simbolo della loro protesta. "E nemmeno uno, buttato nel cestino - commenta Angelo Giacchi, presidente del Comitato di aziende messe in crisi dalle banche - segno che la questione è importante e lo stato di allerta lanciato è condiviso e sentito. Del resto è a rischio l'economia fondante della città e del territorio".

Ieri mattina, davanti all'ingresso di una delle banche il Comitato, in maniera pacifica e composta, ha denunciato la politica "vessatoria" esercitata da alcuni istituti bancari "sulla pelle degli agricoltori". "Nonostante gli accordi della direzione nazionale con lo Stato sfociata nei Tremonti bond - prosegue Giacchi - il sistema bancario locale continua a fare orecchie da mercante continuando a reclamare il do-

vuto dei protesti e delle cambiali agricole, senza contare che alla politica della chiusura aggiunge quella di applicare 5 punti di interesse passivo in più rispetto alle banche del Nord".

Ma tra i "capi d'imputazione" stigmatizzati dal Comitato, c'è anche quello di "avere sempre più trasformato gli sportelli bancari in accumulo di risparmio i cui utili vengono reinvestiti o in cedole ai soci o dirottati alle imprese del Nord. "Ci sta anche bene - dice Giacchi - se il sistema non penalizzasse l'impresa agricola". E intanto l'accorato appello del Comitato è giunto sino alla prefettura. "Mercoledì - prosegue il presidente del Comitato - era fissato l'incontro con il prefetto fatto slittare a venerdì per la concomitanza il vertice romano di tutte le Prefetture per avviare con Tremonti e Maroni l'istituzione dell'Osservatorio di

vigilanza delle banche che porrà un giudice a garante del rapporto creditizio tra la piccola e media impresa e i colossi finanziari delle banche. L'Osservatorio avrà infatti il compito di vigilare che i Tremonti bond vengono concessi dagli istituti di credito".

In attesa di riparlare con il prefetto, il Comitato sollecita l'attenzione della politica. "Deve aiutarci a fare chiarezza sul ruolo svolto dalle banche nell'erogazione del credito alle imprese - conclude Giacchi - atti che vanno compiuti adesso nella logica dei tempi brevi ed operativi. Ci sono imprese ridotte all'osso con il fiato delle banche sul collo, e anche se in futuro potranno contare sul sostegno creditizio della Banca del Mezzogiorno, devono essere salvate adesso, domani sarebbe già troppo tardi".

**DANIELA CITINO**

**PRESENTAZIONE**

## Al via «Scenario Mediterraneo» progetto teatrale interregionale

“Scenario Mediterraneo”, progetto teatrale interregionale è stato presentato nel foyer del Teatro Garibaldi. “Scenario Mediterraneo” è nato da un’idea di Sandro Tranchina e Ivan Tagliavia per il Circuito teatrale regionale siciliano, e si avvale della collaborazione con l’Assessorato regionale al Turismo, tant’è che alla presentazione avrebbe dovuto esserci l’assessore regionale Titti Bufardici, trattenuto a Palermo da impegni istituzionali.

Il progetto mira alla valorizzazione delle rotte turistiche che meritano attenzione per la loro offerta culturale, artistica, architettonica e paesaggistica nelle tre regioni più grandi del Sud, e cioè la Campania, la Sardegna e chiaramente la Sicilia, che è anche ca-

pofila del progetto. In Sicilia questo viaggio passerà attraverso le vie del Teatro, toccando sei città del territorio regionale. Tra queste, un ruolo da protagonista avrà proprio la città di Modica. Il progetto è stato illustrato dal direttore artistico Sandro Tranchina, insieme a Giorgio Pace, consulente della stagione teatrale modicana, e all’attore Giorgio Li Bassi.

Tutto si articola su tre spettacoli tratti da una raccolta di testi di autori contemporanei siciliani ispirati al tema dello straniero: “Il cosmorama” di Gaetano Savatteri, “Sotto un velo di sabbia” di Giosuè Calaciura, e “Fuori luogo” di Santo Piazzese e Maria Atanasio.

**GI. BU.**

**TERRITORIO E AMBIENTE**

## **Troppe discariche abusive lungo la fascia costiera**

Discariche abusive sempre più in aumento come numero e come ampiezza nelle zone del litorale. In particolare nei pressi di Marina di Modica e di Maganuco è un continuo proliferare degli ammassi d'ingombri d'ogni genere. Mobili in disuso di qualsiasi genere, elettrodomestici anch'essi fuori uso (in particolare frigoriferi e lavabiancheria), materiale edile di risulta, perfino coperture di eternit e materiale ferroso e plastico di vario genere, si possono notare transitando dalle vie di collegamento con Modica, Pozzallo e Sampieri.

Uno spettacolo che non è per niente edificante, un danno all'ambiente che non si può valutare, anche perché nessuno interviene. Sono stati alcuni residenti di Marina e Maganuco

che nei giorni scorsi si sono fatti promotori per l'ennesima volta di un'iniziativa di denuncia che è stata inviata oltre che alla magistratura anche al prefetto di Ragusa. Il problema, oltre a non essere nuovo, non è facile da risolvere, come si può dedurre dagli interventi fatti negli anni scorsi, quando alla bonifica di una discarica faceva seguito a distanza di un giorno un nuovo ammasso di rifiuti creando la stessa situazione precedente. Oramai tutto sembra avere i contorni di una sfida tra chi lotta per rendere accoglienti e soprattutto scevri da qualsiasi forma di scempio ambientale i siti balneari e gli abusivi, che non trovano di meglio per disfarsi dei rifiuti che creare o alimentare una discarica.

**GI. BU.**

**INFRASTRUTTURE.** Il sindaco incontra Riggio

## Aeroporto di Comiso Un vertice a Roma col presidente Enac

**Alfano sarà accompagnato dall'assessore regionale al Lavoro, Incardona. «Chiederemo di accelerare l'iter della certificazione dello scalo».**

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Domani volerà a Roma per un incontro "cruciale" con il presidente dell'Enac, Vito Riggio. Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, insieme all'assessore regionale Carmelo Incardona saranno ricevuti dal presidente Enac che ha seguito quasi tutto l'iter che ha portato alla nascita dell'aeroporto. "Abbiamo chiesto quest'incontro - spiega Alfano - per accelerare l'iter della certificazione dello scalo. La commissione per la certificazione, nominata dall'Enac, si è già insediata e ha tenuto a Comiso la prima riunione. L'incontro con Riggio servirà per chiarire cosa resta da fare in modo da concludere tutto velocemente e bene". Intanto, in contrada Cannamellito i lavori dello scalo sono entrati nel rush finale. Le previsioni erano di una

conclusione a marzo, si potrebbe avere un'ulteriore slittamento di qualche settimana. "E' quasi tutto pronto - precisa Alfano - Tutto sarà completato dopo Pasqua". Il comune si appresta a pagare un altro stato di avanzamento lavori all'impresa che, nel frattempo, sta lavorando alle scale mobili ed agli ultimi arredi dell'aerostazione. Ora, l'aeroporto di Comiso dovrà sciogliere i mille interrogativi sul suo futuro. La gestione sarà affidata a Soaco ed al socio di maggioranza, Intersac, diretta emanazione della Sac catanese che due anni fa si è aggiudicata la gara. Intersac lavora con continui contatti con le compagnie che potrebbero portare i loro aerei a Comiso ed ha nominato il direttore di aeroporto, Renato Serrano, già direttore a Catania. C'è poi la preoccupazione per il progetto cinese di un nuovo aeroporto ad Enna, su cui sembra possano concentrarsi nuove attenzioni della Regione. Ma il presidente Lombardo ha confermato di recente al sindaco di Comiso la volontà di essere presente nella società di gestione del "Magliocco". (F.C.)

**PALAZZO LA PIRA.** «Faccia a faccia» pubblico su presunti ritardi nella messa in sicurezza dello scalo

# Pozzallo, quale futuro per il porto

## Confronto tra Sulsenti e Ammatuna

**Il sindaco ha accusato la precedente amministrazione di non avere fatto abbastanza. Il deputato del Pd ha imputato colpe al Genio civile e alla Regione.**

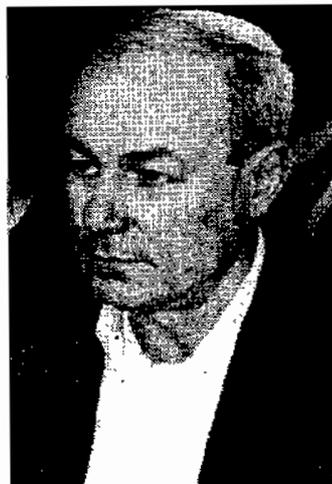
**Rosanna Giudice**  
POZZALLO

●●● Un confronto a tutto campo, a Palazzo La Pira, sul porto e sul suo futuro. Un incontro molto partecipato, con un faccia a faccia tra il sindaco, Giuseppe Sulsenti, e il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. Confronto pubblico richiesto a Sulsenti da Ammatuna lo scorso febbraio. Entrambi pronti a "contendersi" il pubblico sulla questione della perdita dei fondi Cipe. Ad aprire il confronto Ammatuna. Ha snocciolato precise date e delibere, imputando la perdita dei fondi alla lentezza del Genio Civile di Palermo e della Regione, a cui ha rimproverato di non aver concesso poi a Pozzallo nessuna proroga. Da qui la perdita dei fondi subito smistati verso il porto di Siracusa, a cui fu data invece la lunga proroga negata a Pozzallo. Da Sulsenti, date e deli-



**Il sindaco Sulsenti**

bere, altrettanto precise, per sottolineare le lentezze dell'amministrazione del tempo, guidata da Ammatuna che, a suo dire, concretizzò poco, anche nella fase in cui fu stazione appaltante. Da allora, solo 280 mila euro di parcelle per esperti, che pesarono sul bilancio. Un contraddittorio che ha appassionato il pubblico e che hanno messo in rilievo le diverse prospettive di Sulsenti e Ammatuna. Ma ci sono stati anche punti condivisi, sia sul passa-



**Il deputato del Pd Ammatuna**

to che per il futuro dello scalo. Ad oggi i 500 mila euro promessi dalla Regione, nel 2007, per il progetto di messa in sicurezza non sono ancora nelle casse del Comune. Sulsenti e Ammatuna si sono trovati sulla stessa linea per quel che riguarda la necessità di monitorare in tutte le sedi il progetto per la messa in sicurezza, senza credere nelle "premiabilità" della Regione e lasciarsi sopraffare dalla burocrazia, e la necessità prima di realizzare il molo di sot-

toflutto e poi prevedere l'ampliamento delle banchine, tra cui quella di collegamento tra l'area commerciale e quella di riva. Ed è stata avvertita la necessità di chiedere più fondi. Posizione opposta invece per l'iter da seguire. "Il progetto presentato - ha commentato Ammatuna - doveva essere più corposo e non solo qualche foglio, e andava consegnato non all'assessorato ai Lavori Pubblici ma al dipartimento all'urbanistica. Dobbiamo lavorare insieme nell'interesse della città. Io propongo di organizzare un incontro in IV commissione all'Ars, esponiamo i due nostri iter e lasciamo decidere ai tecnici quale sia il migliore".

"Non possiamo rifarci all'Urbanistica - ha tuonato Sulsenti - ma al Responsabile unico del procedimento dell'assessorato ai Lavori pubblici. Oggi deve essere di nuovo il comune stazione appaltante. Non mi fido poi della cabina di regia a livello provinciale. Dobbiamo ora vincere la scommessa nei confronti del porto di Marina di Ragusa e non mi tiro indietro nel collaborare".

(\*RG\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

2007

Rassegna stampa quotidiana

**MAXI-EMENDAMENTO.** Nasce il nosocomio-capofila per guidare i centri minori in ogni provincia attraverso direttori amministrativi e sanitari

## Riforma sanità, ecco il piano del governatore Nove Asl e otto ospedali per 17 manager

**Il testo è stato depositato all'Ars e verrà messo ai voti a partire da martedì prossimo. Si attende il giudizio di Pdl e Udc: lunghi vertici nella notte.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Il maxi emendamento con cui Raffaele Lombardo ha riscritto la parte più controversa della riforma della sanità ha preso forma alla 21 di ieri. Dopo un tira e molla durato una decina di giorni, il governatore ha deciso di puntare su 9 Asl e 8 grandi ospedali: tutto il resto verrà accorpato all'interno di ogni provincia. I manager alla fine saranno 17 mentre fino a oggi erano 29 ma spuntano dirigenti intermedi che assumeranno un ruolo molto forte negli ospedali che passeranno sotto la gestione delle Asl.

Il testo è stato depositato all'Ars e verrà messo ai voti a partire da martedì prossimo. Intanto, nella notte, è stato passato ai raggi X dai partiti che oggi diranno se intendono dividerlo o meno.

Lombardo ha precisato ieri sera che il testo è stato messo a punto dall'assessore Massimo Russo. E in effetti in alcuni passaggi la mediazione riflette l'impostazione che l'assessore ha sempre cercato di portare avanti: i mana-



**A PALERMO.  
CATANIA E MESSINA  
RESTANO AUTONOMI  
I GRANDI PRESID**

ger saranno 17, così come prevedeva il testo del governo battuto in commissione dalla controproposta di Pdl e Udc.

Accantonata l'idea di creare una Agenzia regionale che gestisca tutti i presidi, il nodo cruciale resta però quello dell'accorpamento della gestione di Asl e ospedali (come voleva Russo) o della netta separazione come chiedevano Innocenzo Leontini

(Pdl) e Rudy Maira (Udc). Lombardo ha provato a sciogliere il nodo così: «In ogni provincia ci sarà una Asl che guiderà anche gli ospedali. Ma il manager potrà essere molto elastico nell'assegnazione dei budget e nelle scelte, per privilegiare a volte il territorio (cioè i vari tipi di assistenza nelle realtà locali, ndr) a volte gli ospedali». Lombardo ha previsto anche di mantenere autonomi i nosocomi di Palermo, Catania e Messina. Restano autonomi anche il Garibaldi a Catania e il Civico a Palermo (cioè le Arnas). Infine, nascono tre grandi aziende ospedaliere: la prima è il Cannizzaro di Catania, quella di Palermo è frutto della fusione fra Cervello e Villa Sofia (più Ingrassia e Casa del Sole), il Papardo a Messina ingloba il Piemonte e l'ospedale di Taormina. In questo modo, pur adottando formalmente il piano Russo, nelle tre grandi province la Asl perde il controllo degli ospedali più importanti che saranno guidati da un manager che a questo punto conquista grande peso politico.

La novità messa sul tavolo da Lombardo è la creazione all'interno di ogni provincia dell'ospedale-capofila: i nosocomi che sulla carta saranno guidati direttamente dalle Asl verranno raggruppati e a loro volta guidati dal presidio più grande. Lombardo ha fatto l'esempio del Sant'Elia di Caltanissetta, capofila rispetto agli ospedali di San Cataldo e Mussomeli. Gela guiderebbe un

raggruppamento che comprende Mazzarino e Niscemi, e altrettanto farebbe il Sant'Antonio Abate nel Trapanese. Ognuno di questi capofila - ha spiegato Lombardo - verrà tecnicamente guidato da un direttore amministrativo delegato della Asl. Resterebbe anche l'altra figura intermedia, quella del direttore sanitario. In questo modo l'ospedale manterrebbe una forte auto-

ma sul territorio pur muovendosi sotto l'influenza della Asl per la gestione politico-economica. Basterà ad assicurare i voti all'Ars alla riforma? Si vedrà.

Intanto Lombardo ha assicurato che «il nuovo testo riconosce un ruolo alle cliniche private», raccogliendo così gli appelli dell'Aiop. Il governatore ha assicurato che budget e ruolo adeguati saranno assicurati anche ai convenzionati. Ma proprio i laboratori e i centri specialistici faranno pagare da oggi per intero analisi ed esami vari: dopo l'annuncio dei sindacati palermitani lo hanno confermato ieri le sigle catanesi Sbv e Cssp.

Infine, il testo riscritto da Lombardo prevede per la gestione del 118 una società mista con un ruolo forte dei privati e controllo della Regione. Il governatore ha anche «aperto» alla Croce Rossa (che oggi gestisce il servizio tramite la Sise): «Ho visto bene i dati e non mi sembra che spenda molto di più di quanto non fanno altre regioni. Inoltre il servizio offerto è buono».

**Sanità** Consegnato ai partner di maggioranza il piano "rivisitato" con la riforma proposta da Lombardo

# Nove Asl, 2 Arnas, 3 ospedali regionali Passa il criterio dell'accorpamento

Le aziende si riducono a 17 (29 attuali), 45 i distretti. Maggiore "flessibilità gestionale"

**PALERMO.** Al termine di un'ennesima giornata dedicata alla riforma, finalmente il Piano Sanità prende forma e nel progetto-sintesi recapitato ieri sera dal presidente della Regione ai partner di maggioranza si delinea il quadro complessivo che prevede la conferma di nove aziende sanitarie, una per provincia; due Arnas, aziende regionali di riferimento nazionale (l'ospedale Garibaldi a Catania e il Civico di Palermo); tre grandi aziende ospedaliere di rilievo regionale (il Papardo a Messina, il Cannizzaro a Catania e Villa Sofia-Cervello a Palermo); i tre Policlinici universitari delle tre città metropolitane. Un totale di 17 aziende guidate da altrettanti manager.

Gli altri ospedali nelle singole province saranno accorpati alle Asl e avranno un direttore amministrativo, oltre a quello sanitario, che faranno riferimento all'ospedale "capofila". Nel caso di Messina si ipotizza già l'accorpamento dell'ospedale Piemonte al Papardo che potrebbe inglobare anche l'ospedale di Taormina.

Rispetto all'attuale situazione con 29 Asl, si cancellano una serie di direzioni generali, con un risparmio non insignificante ma soprattutto si affida ai manager delle Asl una sorta di strategia flessibile che può portare nelle singole realtà a privilegiare il ruolo dell'assistenza ospedaliera o quella territorial-



Il presidente Raffaele Lombardo e l'assessore Massimo Russo, artefici del maxi emendamento alla sanità

le a seconda delle necessità: il che comporterà conseguentemente una gestione del budget in funzione delle specificità. Così, se a Trapani l'ospedalità impegna di meno perché i ricoveri importanti finiscono su Palermo, si attenzioneranno di più i servizi sul territorio; viceversa, Messina potrebbe destinare all'ospedalità diffusa una maggiore attenzione data la peculiarità dell'area provinciale su cui gravano anche le Eolie.

I distretti su cui si articolano le Asl passano dagli oltre cento

attuali a quarantacinque.

«È una sintesi - commenta il presidente Raffaele Lombardo - che accoglie una serie di suggerimenti, tiene conto delle singole realtà e si ispira a criteri di efficienza assistenziale senza penalizzare i territori, contenendo le esigenze di migliorare il sistema e contenere sprechi e disfunzioni».

Il testo appena notificato ha rimesso in moto il dibattito all'interno dei partiti e sono stati riuniti subito dai rispettivi capigruppo i deputati dell'Udc da una parte e quelli del Pdl

dall'altra.

C'è da dire che prima del varo definitivo Lombardo ha sentito ripetutamente i capigruppo e in particolare Innocenzo Leontini promotore del disegno di legge, varato in Commissione con il sostegno dell'Udc capeggiata da Rudi Maira.

Entrambi fautori di una linea diversa che puntava allo scorporo degli ospedali dalle Asl (con un totale di 23 aziende) per evitare commistioni e nella convinzione che questa soluzione risponda meglio a

criteri di funzionalità ed economicità.

Ricevuto il nuovo testo proposto da Lombardo e condiviso dall'assessore al ramo Massimo Russo, in tarda serata è cominciato l'esame punto per punto del testo.

Oggi sarà ufficializzato in Aula ed entro domani a mezzogiorno ciascun deputato potrà proporre emendamenti.

Sempre oggi, alle 12, è convocata una riunione congiunta dei parlamentari Udc e Pdl per una valutazione comune.

Per il segretario della commissione Sanità dell'Ars, Marco Falcone (Pdl) «ipotizzare riduzioni di direttori generali per poi procedere alla moltiplicazione di nuove figure di direttori di "stabilimento ospedaliero" equivarrebbe ad una inopportuna e inutile lievitazione di costi a carico dei cittadini» ed ha auspicato un "modello misto" (territoriale - ospedaliero) nelle piccole province, con l'ipotesi di scorporo (territorio da un lato e ospedali dall'altro) nelle aree metropolitane».

Il dibattito si annuncia vivace anche se nel Pdl in molti, a cominciare dal vicepresidente dell'Ars Santi Formica e dal vicepresidente della giunta Titu Bufardeci, si sono espressi già favorevolmente ritenendo che sono sufficientemente coniugate le esigenze di rinnovamento del sistema e di garanzie dell'assistenza in uno con l'economia di gestione. **ma cav.**

**EDILIZIA.** Il presidente della Regione: «Il parlamento siciliano è libero di fare quello che vuole, ma il testo va adattato alle nostre esigenze»

## Piano casa, il Pdl pressa su Lombardo Ma lui frena: ho molti dubbi, decida l'Ars

● Il governatore cauto: «Come si farà ad essere certi che saranno rispettati i limiti degli ampliamenti?»

**Cracolici:** «L'unico effetto sarà il far west. Chi vive in condominio cosa ingrandisce?». **Sorbello:** «Ampliare i parametri può essere utile».

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il Pdl già pressa per attuare in Sicilia il piano-casa di Berlusconi. Il Pd lo bocchia pur ammettendo che una semplificazione delle procedure in materia edilizia è necessaria. Il presidente Lombardo non nasconde i suoi dubbi, anticipa che un recepimento in blocco è da escludere ma annuncia che quando il testo in cantiere a Roma sarà ufficiale rimetterà la questione all'Ars. Berlusconi ha annunciato un piano che punterà in prima battuta alla realizzazione di oltre 5 mila nuovi alloggi da offrire a tariffe agevolate. In seconda battuta permetterà il cosiddetto aumento delle cubature, cioè l'ampliamento delle case attuali di almeno il 20-30%. Progetto nato per rilanciare l'economia ma che per Lombardo porta con sé insidie economiche e ambientali: «Mi chiedo chi si può permettere in piena crisi di spendere decine di migliaia di euro per ampliare la casa. Potrebbe essere una norma solo per "ricchi" e che quindi può dare un contributo non decisivo alle famiglie medie. In più, mi chiedo come si farà a esser certi che la gente rispetti il limite del 30%. E se qualcuno costruisse una stanza che arriva al 40%, cosa faremmo? Ne abatteremmo solo una parte?».

I dettagli arriveranno venerdì dal Consiglio dei ministri che scriverà una sorta di linea guida che tutte le Regioni potranno poi recepire. Lombardo non chiude del tutto la porta e per ora si limita a mettere qualche paletto: «Per un provvedimento di questo tipo ci vuole una legge dell'Ars. Il Parlamento siciliano è libero di fare quel che vuole, li porteremo il testo e lo adatteremo

alle esigenze della nostra regione». Lombardo prevede, per esempio, di legare l'ampliamento alla produzione di energia fotovoltaica domestica (che non inquina).

Intanto il dibattito è aperto anche nel governo. L'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile (Pdl), non ha dubbi: «Il piano va recepito al più presto pur nel rispetto dei vincoli urbanistici. I Comuni in crisi avranno una grande boccata d'ossigeno dall'incasso degli oneri di costruzione. La crisi economica sta mettendo in ginocchio gli enti locali e così si potrà dare una scossa». E il forzista Fabio Mancuso, presidente della commissione Ambiente dell'Ars, si dice «pronto a mettere subito all'ordine del giorno con una corsia preferenziale la norma proposta da Berlusconi». Per l'assessore all'Ambiente, l'autonomista Pippo Sorbello, «ampliare del 20% alcune abitazioni può aiutare a raggiungere parametri di abitabilità che oggi mancano in molti casi». Ma Sorbello ricorda che lavora da mesi a un Testo unico regionale che riordinerà le competenze e le procedure per le concessioni edilizie.

Il Pd invece guarda con sospetto al piano. Antonello Cracolici si affida all'ironia: «Forse il premier può ampliare la sua villa ad Arcore, ma chi vive in un condominio che fa, costruisce un bagno nella tromba di un ascensore? L'unico effetto sarà il far west delle verande. Il settore edilizio deve essere rilanciato ma non certo permettendo a ognuno di fare quello che vuole. Il problema dell'eccessivo peso della burocrazia va affrontato ma la soluzione non può essere la cancellazione delle regole». Contraria anche la Cgil. Per Italo Tripi «Berlusconi vuole riprodurre il modello che Ciancimino applicò a Palermo producendo il cosiddetto "sacco della città"». Favorevole al piano Domenico Cutrona, segretario del Movimento popolare federalista europeo.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Il ministro Brunetta: gli enti locali dovranno uscire allo scoperto*

# Nella p.a. precari ai raggi X

## Via al monitoraggio. Entro un mese i dati

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

**A**i raggi X i precari della p.a. La Funzione pubblica inizierà subito il monitoraggio dei contratti a termine ed entro un mese si conosceranno i primi dati che verranno inviati a governo e parlamento. Solo allora potranno partire gli eventuali provvedimenti per la stabilizzazione dei dipendenti che sono entrati nei ranghi della pubblica amministrazione tramite concorso. Per gli altri, ossia coloro che sono stati assunti per chiamata diretta non ci sarà niente da fare. Parlando all'Università Bicconi di Milano, il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, ha anticipato la tabella di marcia del piano di verifica del precariato pubblico (oggi pomeriggio al ministero ci sarà la presentazione ufficiale) che costringerà le amministrazioni e gli enti locali ad uscire allo scoperto. Pena l'impossibilità di confermare i precari. Chi infatti non risponderà al

questionario inviato da palazzo Vidoni non potrà beneficiare di eventuali provvedimenti di stabilizzazione.

«Voglio che tutti gli ottomila comuni d'Italia mi dicano quanti precari hanno, perché se ne parla tanto ma nessuno sa quanti sono», ha detto il ministro. «Se qualche ente locale non mi farà pervenire la sua risposta, la prima sanzione sarà renderlo pubblico on line. Se non rispondono, significa che non hanno precari e quindi quando ci saranno provvedimenti non saranno

coinvolti». «Deve essere chiaro», ha proseguito, «che nella pubblica amministrazione si entra solo per concorso e per merito, basta a interventi del cattivo sindacato e della cattiva politica. O si fa così o me ne vado».

Chiamato direttamente in causa il sindacato, Cgil in testa, non ci sta. «Visto che si parla di efficienza della p.a. perché il ministro avvia solo oggi l'indagine conoscitiva sui precari, cosa che avrebbe dovuto già fare in quanto rientra nei suoi doveri istituzionali?», ironizza **Carlo Podda**, segretario generale della Cgil Funzione pubblica. «Sarebbe opportuno che il parlamento e il paese conoscessero la ragione di questo ritardo». «E poi», si domanda Podda, «perché il ministro non utilizza i dati forniti dalla Ragioneria generale dello stato? Forse non li riconosce

come attendibili?». La risposta di Brunetta non si è fatta attendere. In una nota palazzo Vidoni ha precisato che il monitoraggio avviato dal ministro «anticipa quanto previsto nel disegno di legge n. 1167, ora al senato, al fine di ottenere un quadro completo della situazione del precariato nelle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche». Come dire: nessun ritardo, ma, semmai esattamente il contrario». Quanto ai dati della Ragioneria generale dello stato, la Funzione pubblica li considera non aggiornati (essendo fermi al 31 dicembre 2007), dal momento che non distinguono in maniera analitica le varie tipologie di lavoro flessibile e il numero di coloro che avevano i requisiti previsti dalle leggi finanziarie 2007 e 2008».

Il ministro è anche intervenuto sull'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche. Per Brunetta «nessuna donna potrà dire no alla pensione a 65 anni «se le si dice che tutto quanto risparmiato nella spesa pubblica sarà usato per welfare familiare, asili nido, carriere e salari per le donne».



Renato Brunetta

*Il ministro ha affilato il decreto che riduce la presenza del sindacato nel pubblico impiego*

# Sindacalisti statali solo part time

**Tagliato del 15% il monte dei permessi e distacchi utilizzabili**

DI ALESSANDRIA RICCIARDI

**E**pronto, e ormai mancano solo i controlli di rito, quelli della Corte dei conti in primis, perché sia pubblicato. È il decreto con cui Brunetta riduce il tempo per fare sindacato nello stato. Per quest'anno, a partire dal prossimo 1° luglio, la sforbiciata sarà del 15% e inciderà sul monte di distacchi e permessi sindacali di cui oggi godono i rappresentanti delle sigle rappresentative nell'universo delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione di sanità ed enti locali. Per gli anni successivi, 2010 e 2011, si vedrà, sul punto Renato Brunetta non ha ancora deciso. A stabilirlo in futuro sarà comunque sempre il ministro della funzione pubblica. Il decreto taglia permessi e distacchi attua una delle deleghe della legge 133/2008, delega in verità già scaduta. Nelle prossime settimane dovrebbe essere definitivamente licenziato. Così, nel giro di un mese, dovrebbe essere dato mandato all'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione



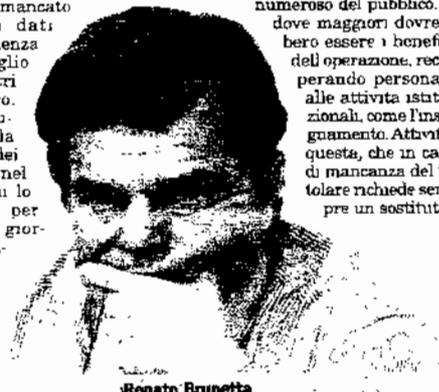
Da sinistra: **Giugliano Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil)**

nel pubblico impiego, perché con i sindacati definisca le modalità operative. Ovvero riveda i contingenti a cui applicare la sforbiciata, se ritenuti vecchi quelli che sono attualmente presi a parametro di riferimento. Ma se le trattative dovessero protrarsi oltre il tempo utile, la riforma decollerebbe comunque dal 1° luglio. Perché il ministero ha calcolato, comparto per comparto e sindacato per sindacato, l'ammontare della riduzione (le relative tabelle sono allegate al decreto). La Triplice, ossia Cgil, Cisl e Uil, è in testa alla lista delle decurtazioni

Secondo una recente rilevazione dello stesso dicastero guidato da Brunetta, nel pubblico impiego sarebbero oltre un milione e 300mila le giornate di lavoro utilizzate per distacchi, aspettative e permessi sindacali. Per un costo complessivo stimato dai tecnici di Palazzo Vidoni in 121.440.000 euro. Un eccesso, secondo il ministro della funzione pubblica, che ha deciso di vederci chiaro, prevedendo tra l'altro sul proprio sito una sezione per l'aggiornamento periodico da parte delle amministrazioni dei dati sulla fruizione di permessi e distacchi da parte

dei dipendenti. Finora, infatti, le comunicazioni che sono arrivate dagli uffici non sono complete, solo l'83,73% delle amministrazioni ha risposto alla rilevazione. Un comportamento che non sarà più possibile con l'entrata in vigore del decreto, che prevede l'obbligo per i contratti di quantificare le sanzioni per i responsabili del mancato invio dei dati alla presidenza del consiglio dei ministri. Tra l'altro, si riformula anche la fruizione dei permessi: nel caso in cui lo si utilizzi per un'intera giornata l'incidenza

dell'assenza del dipendente sul monte ore assegnato alla confederazione o all'organizzazione di appartenenza viene computata con riferimento all'orario di lavoro che il medesimo dipendente avrebbe dovuto osservare nella giornata di assenza. Insomma, niente più scherzetti, tipo prendere il permesso quando si ha la giornata più lunga di lavoro. E farselo conteggiare con meno ore, quelle della giornata normale. Uno dei comparti più colpiti sarà la scuola, che con il suo milione di dipendenti è il settore più numeroso del pubblico. E dove maggiori dovrebbero essere i benefici dell'operazione, recuperando personale alle attività istituzionali, come l'insegnamento. Attività, questa, che in caso di mancanza del titolare richiede sempre un sostituto



**Renato Brunetta**

Il testo integrale sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

**Pubblica amministrazione.** Presentato il primo rapporto Saet

## Rischio-corrruzione sottovalutato

**Marco Ludovico**  
ROMA

■ La pubblica amministrazione ignora i pericoli di corruzione annidati al suo interno. Come minimo, li sottovaluta: come emerge dal primo rapporto del Saet (servizio anticorruzione e trasparenza) trasmesso in Parlamento dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. La percezione nella P.a. del rischio di corruzione «appare molto bassa» dice il documento, che si rifa a un'indagine dell'università di Tor Vergata e a un'analisi dell'Alto commissario, ufficio poi abrogato dal Governo Berlusconi. In cifre: con 65 questionari inviati a 18 ministeri, la metà ha evidenziato casi di corruzione, 97 in totale. Ma «solo il 27%» delle amministrazioni «afferma di aver atti-

vato misure di prevenzione». E il resto degli uffici «non ha attivato alcuna misura di prevenzione, come se: sottolinea il rapporto - il problema corruzione non esistesse».

Il rapporto, poi, analizza i dati della cosiddetta «corruzione scoperta», cioè le denunce presenti nella banca dati dello Sdi del Viminale. In realtà, ammette il documento, è solo una parte del fenomeno conosciuto. Nell'arco di tempo 2004-2008 (l'anno scorso le cifre arrivano

### **BASSA PERCEZIONE**

Secondo l'analisi trasmessa al Parlamento è sottovalutato il fenomeno criminale legato all'attività della Pa. Più denunce al Sud

a settembre) i delitti registrati con reati connessi alla corruzione hanno questo andamento: 3.403 (2004), 3.552 (2005), 5.449 (2006), 3.368 (2007) e 3.197 (2008). L'impennata del 2006 è da attribuire ai reati di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato e di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche: quest'ultima rimane «la tipologia di reato più consistente». Mentre la quota di denunce per reati connessi a incanti e forniture pubbliche è risibile: il 7%, nonostante sia un ambito «che nelle rilevazioni internazionali viene invece considerato fortemente a rischio».

Il rapporto analizza anche la distribuzione per Regioni. Tra le prime 5 per denunce di reati di questo genere ci sono Sicilia

(13,07% del totale), Campania (11,46%), Puglia (9,44%) e Calabria (8,19%), insieme alla Lombardia (9,39%). Tra le 5 Regioni con minor numero di denunce, Liguria (2,06%), Friuli Venezia Giulia (2,08%), Trentino Alto Adige (2,13%), Valle d'Aosta (0,5%) e Molise (1,23%). Però in Trentino, Valle d'Aosta e Molise ci sono i tassi più alti di denunce ogni mille dipendenti (in Trentino si arriva a 28,78) mentre in Lombardia si tocca il livello minimo: 4,25 segnalazioni ogni mille dipendenti.

Il programma operativo del Saet si baserà «sul modello Hub&Spoke» spiega il suo responsabile, Luciano Hinna, «cioè il mozzo di una ruota, hub, e tanti raggi, spoke, per interconnettere nella lotta alla corruzione le varie intelligence di istituzioni come università, centri di ricerca, ministeri, magistratura, forze di polizia, agenzie e autorità».

*marco.ludovico@isole24ore.com*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il premier: la crisi passerà Nessuno andrà in miseria Piano casa, dubbi di Bossi

*Il Senatur: abitazioni? Non per gli immigrati*

**L'Istituto nazionale di urbanistica frena: grande preoccupazione per il progetto del governo**

ROMA — La crisi c'è, è «grave», ma come è sempre stato, anche stavolta «passerà», e in Italia non si verificheranno «situazioni di miseria». Perché il sistema è solido, le banche resistono, e il governo agisce attraverso un rilancio dell'economia che passerà dal «piano casa», che non sarà attuato per decreto, visto che saranno «de Regioni a decidere».

Silvio Berlusconi, all'inaugurazione del Cisco Business Collaboration Center di Vimercate, continua nella sua «operazione ottimismo», l'opera di convinzione che porta avanti da mesi per convincere cittadini, imprenditori, investitori a non lasciarsi prendere dallo sconforto ma a vivere come sempre, senza «abbandonare le proprie abitudini economiche». E se sul punto i distinguo dell'opposizione sono tanti, sul piano casa diventano attacchi, tanto più dopo che Umberto Bossi ha precisato a brutto muso che bisognerà stare attenti a «come lo si scrive» il provvedimento, perché «non vorrei che facessimo le case per darle agli extracomunitari, non vorrei che l'errore fosse quello», così come è necessario che anche sul lavoro si privilegino gli italiani e non gli stranieri: «Almeno che uno abbia un posto al mondo, dove sa che pensano di più a lui che altrove». Parole che scate-

nano polemiche mai sopite e accuse di razzismo (le muove il leader del Prc Ferrero, Farinone per il Pd).

Se il ministro delle Riforme ha nel mirino gli immigrati, a suo giudizio peraltro portati in Italia «dalla sinistra per recuperare i voti persi», il premier si

## **Le reazioni**

Dure reazioni all'altolà del capo leghista. Il Pd e la sinistra: dal ministro frasi razziste

dedica invece a confortare gli italiani: «La crisi — ammette — sembra particolarmente grave» però «la sua estensione nel tempo dipenderà dai nostri comportamenti. Le crisi ci sono sempre state, ma poi finiscono. Non ci saranno situazioni di miseria, di così acuta crisi. Il governo è presente per sostenere i cittadini meno fortunati». Fa anche i numeri Berlusconi: per la cassa integrazione sono stati messi a disposizione 9 miliardi, sono stati concessi aumenti ai dipendenti pubblici che «non hanno motivo di modificare le loro abitudini economiche» perché «il loro potere d'acquisto è aumentato». Ma anche gli imprenditori — per i quali il governo «ha messo a disposizione 150 miliardi» — non devono farsi prendere dal panico: come a lui stesso insegnò la Thatcher, farebbero bene a «non leggere

i giornali, che soprattutto nei titoli raccontano che tutto sta crollando».

L'Italia invece, secondo il Cavaliere, è attrezzata a fronteggiare il difficile momento, le banche «come promesso» non stanno fallendo. E' l'ora dunque di non mollare e rilanciare l'economia anche attraverso il piano casa: «Se lo faremo per decreto? Dobbiamo approfondire, questa è un'indicazione, una legge quadro che diamo alle Regioni. Sono le Regioni che devono fare la legge, non noi. Potrà esserci qualche Regione che non la fa, Calabria e Marche hanno detto già di no». E se secondo Berlusconi non c'è il rischio di abusi edilizi, perché nessuno vorrà «rovinare la propria casa» e il suo valore di mercato, non ne sono affatto convinti né gli esponenti del Pd (mentre l'Udc di Casini non vuole essere un «cartello di no» e accetta «la sfida del piano casa»), né gli esperti dell'Istituto nazionale di urbanistica che esprimono «la più grande preoccupazione» per un progetto che potrebbe rivelarsi «un ulteriore regalo alla rendita fondiaria e non a tutti i cittadini».

**Paola Di Caro**

**Rai** il direttore del «Sole 24 Ore»: mi ero reso disponibile, poi ho deciso di restare dove sono. L'opposizione accusa la maggioranza

## Il Pd: veto del governo su Petruccioli

*No di de Bortoli. Berlusconi: scelga la sinistra. Ma sul presidente uscente non c'è accordo*

**Il Pd accredita la tesi secondo cui le voci sulle nomine alla guida di reti e Tg avrebbero convinto de Bortoli a tirarsi indietro**

ROMA — In alto mare. Per qualche ora, dopo il «no» di Ferruccio de Bortoli, riprende quota la conferma di Claudio Petruccioli a presidente della Rai, ma a tarda sera Dario Franceschini comunica lo stop di Silvio Berlusconi. E a questo punto, per una Rai sempre più sofferente, si torna incredibilmente al punto di partenza. Anzi, peggio: si va indietro dato che il segretario del Pd ora denuncia l'estrema «difficoltà» a trovare «un nome condiviso» da maggioranza e opposizione.

Eppure sembrava cosa fatta: il direttore del *Sole 24 Ore*, nome prestigioso del giornalismo italiano e stimato in modo bipartisan, alla guida dell'ente pubblico radiotelevisivo. Il «no» arriva alle 10 del mattino smentendo ogni previsione della vigilia. Lo dice cortesemente, com'è suo stile, ma anche con estrema fermezza: «Ringrazio Dario Franceschini e Gianni Letta per l'offerta di presiedere la Rai, un incarico di grande prestigio per il quale mi ero reso disponibile. Dopo attenta riflessione ho però deciso di restare dove sono: a fare solo il giornalista». Che cosa sia successo nottetempo ufficialmente nessuno lo sa, ma negli ambien-



### Assemblea

L'assemblea dei soci Rai è convocata per oggi pomeriggio alle 16. In quella circostanza, il Tesoro dovrebbe indicare il nome del presidente e dell'ottavo componente del Cda

### Vigilanza

La commissione di Vigilanza è stata convocata invece per domani. Il presidente Sergio Zavoli ha annunciato di voler «dare finalmente avvio alla quotidiana operatività della Commissione, nel rispetto di tutte le sue componenti e sensibilità»

ti del centrosinistra si accredita la tesi che gli organigrammi delle possibili nomine alla guida delle principali strutture e testate giornalistiche abbia fatto capire al direttore del *Sole 24 Ore* che avrebbe avuto scarsi margini di manovra.

Vero o falso, a metà mattinata il segretario del Pd, che insieme a Letta aveva confezionato l'accordo, deve ricominciare il suo lavoro da capo. Berlusconi lo provoca: «A

questo punto il nuovo nome ce lo devono dare i signori della sinistra». E Franceschini risponde irritato: «Pensavo che la legge imponesse la ricerca faticosa di un nome condiviso. Se invece Berlusconi intende dire che accetterà qualsiasi nome dall'opposizione, ho molte idee in proposito». Ma comunque cerca la via del dialogo incontrando nuovamente Gianni Letta. E in questo nuovo incontro il se-

gretario del Pd ufficializza il nome dell'attuale presidente Claudio Petruccioli, ex pci, ex ds, già eletto a suo tempo in modo bipartisan.

La mossa è evidente: proporre un altro nome autorevole solo dopo un «no» ufficiale di Palazzo Chigi. Che arriva già in serata, comunicato dallo stesso Franceschini: «Avevamo proposto al governo la riconferma del presidente Petruccioli, che in questi anni ha difeso con passione e competenza l'autonomia del servizio pubblico». Ma il governo, tramite Letta, «ha risposto negativamente a questa indicazione». Una decisione che definisce «stridente» con le parole di Berlusconi: «Non aveva chiesto lui di indicare un nome? Ciò rende ancora più difficile l'individuazione di una personalità condivisa». Risponde il vice capogruppo al Senato del Pdl, Gaetano Quagliariello: «Non è vero che non vogliamo dialogare: la prova sta nell'accordo che avevamo trovato su de Bortoli. Ora ci vuole solo un po' di pazienza». E così, a meno di miracoli, anche l'assemblea degli azionisti Rai di oggi e la convocazione domani sera, della commissione di Vigilanza, da parte di un preoccupatissimo Sergio Zavoli, potrebbe portare all'ennesimo nulla di fatto. E per il segretario del Pd si profila lo spettro di un Villari-bis, cioè di una situazione bloccata come fu per mesi la presidenza della Vigilanza.

**Roberto Zuccolini**

# In pensione a partire da 62 anni

Sulle statali emendamento alla Comunitaria - Più tempo da Bruxelles per adeguarci alla Corte

**Davide Colombo**

ROMA

Con il voto in Aula al Senato sul disegno di legge Comunitaria 2008 - si apre domani e si dovrebbe chiudere giovedì - il Governo di fatto s'appresta ad incassare il primo via libera al suo piano di armonizzazione dell'età di pensionamento di vecchiaia tra donne e uomini del pubblico impiego. L'ok arriverà nella forma di un'ampia delega per adeguare entro 18 mesi l'attuale regime pensionistico Inpdap alle richieste della Corte del Lussemburgo. Con criteri «graduali e flessibili» ed entro un intervallo d'età, a regime, tra i 62 e i 67 anni. È la cornice tracciata dall'emendamento presentato dalla senatrice Cinzia Bonfrisco (Pdl), che sembra scritto su misura per trovare il punto di mediazione con i sindacati (e probabilmente anche con l'opposizione) quando anche il confronto tecnico aperto a Bruxelles avrà concluso il suo percorso, forse entro aprile.

Proprio da Bruxelles, ieri, è arrivata la conferma che il Governo ha tutta l'intenzione di procedere con grande cautela, visto che il termine del 13 marzo indicato dalla sentenza di novembre non è perentorio. «Ogni decisione sarà assunta solo dopo il necessario confronto con le parti sociali» è stata la posizione espressa dal sottosegretario al Lavoro, Pasquale Viespoli, che ha partecipato al Consiglio dei ministri europei del Lavoro al posto di Maurizio Sacconi. Una linea confermata dal ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi («non ci corre dietro nessuno») e dal collega Renato Brunetta («la riflessione è in corso»).

Il ministro della Pubblica amministrazione e l'Innovazione, che ieri è intervenuto al Forum per la Pa-

a Palazzo Marino, a Milano, ha anche risposto alle perplessità di Umberto Bossi, favorevole a una consultazione tra le statali prima di prendere una decisione: «Credo che nessuna donna potrà dire di no - ha detto Brunetta - se si dice loro che tutto quanto sarà risparmiato in spesa pubblica servirà per il welfare familiare: asili nido, carriera, salari». Brunetta ha sempre affermato di guardare con attenzione alle posizioni che sarebbero emerse in sede parlamentare. E parlare a regime, come si fa nell'emendamento, di «un'unica età per uomini e donne della Pa compreso tra i 62 e i 67 anni» può rappresentare un compromesso forse più accettabile rispetto agli scalini che avrebbero alzato l'età fino a 65 anni, entro il 2018 per le statali. Non è un caso se il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, s'è detto favorevole a una soluzione che tenga conto del «percorso soggettivo delle donne» e garantisca in cambio nuove risorse a sostegno delle lavoratrici.

I sindacati, per il momento, non escono dalla trincea. Secondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, «se si innalza l'età pensionabile per le donne nel settore pubblico immediatamente si apre il problema del settore privato perché non puoi fare due pesi e due misure». Più dura la posizione del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che dice «basta al petulante pressing dei tecnocrati di Bruxelles», mentre la Uil non pone veti ad un allungamento dell'età «su base volontaria e incentivata», purché le risorse liberate dalla riforma - ha detto il segretario generale Luigi Angeletti - vengano «impiegate per migliorare i servizi alle donne».